

Al Comunale Helmut Rilling ha diretto emozionanti pagine di J. Sebastian Bach

Una struggente «Passione»

Ottima prova del complesso Bachakademie di Stoccarda

di Gabriele Ballo

CAGLIARI. A pochi giorni dalla Pasqua il cartellone del Lirico, nel ventesimo appuntamento con la Stagione concertistica, ha proposto l'altra sera l'esecuzione di una fra le più belle ed importanti pagine della storia della musica: la «Passione secondo Giovanni, BWV 245» di Johann Sebastian Bach. Sul podio, ospite d'eccezione Helmut Rilling a dirigere l'Internationale Bachakademie Stuttgart, da lui fondata nel 1981, e costituita dal complesso corale Gächinger Kantorei insieme a quello strumentale del Bach-Collegium Stuttgart, precedentemente fondati (sempre da Rilling) nel 1954 il primo e nel 1965 il secondo.

La Bachakademie è nata con l'obiettivo di diffondere e approfondire nel mondo la conoscenza sulla musica di questo sommo compositore, organizzando costantemente concerti, conferenze, masterclass o quant'altro, e portando avanti anche progetti peculiari come «Le Settimane Bach» ed il «Festival Europeo della Musica di Stoccarda». E dagli anni '60, pur non tralasciando la direzione del repertorio romantico e contemporaneo, che Rilling si dedica tenacemente allo studio, all'interpretazione e alla divulgazione dell'intero opus bachiano. Per la cronaca: gli son stati conferiti l'«International Music Prize» dell'Unesco, il «Theodor Heuss Prize» ed è membro onorario dell'«Ame-

rican Academy of the Arts and Sciences». Dunque, ben pochi come lui possono essere in grado di regalare una lettura così filologica, rispettosa della partitura e allo stesso tempo carica di pathos, piena di un sentimento lirico e drammatico che mai interferisce però con la prassi esecutiva perfettamente in stile. Buono, seppur non sempre straordinario, il cast dei solisti: la soprano Sibylla Rubens, il contralto Anja Schlosser, i tenori Lothar Odinius (Evangelista) ed Alexander Yudenkov, i bassi Jens Hamann (Cristo) e Klaus Häger. Davvero eccellente invece il coro, particolarmente ferrato nei contrappunti di fuga. Ottima anche la formazione orchestrale (in buona parte con strumenti d'epoca), peccato solo per qualche piccola sbavatura fra le viole da gamba, ma nel complesso l'esecuzione è pregevole. Fra l'altro, l'esibizione tenuta al Lirico inaugura una tournée italiana che vedrà il rinomato ensemble impegnato a Genova e Perugia nel medesimo programma musicale.

La «Passione secondo Giovanni» è lunga la metà ed è antecedente rispetto alla «sorella», forse più nota e celebrata, che è la «Passione secondo Matteo». Non per questo, tuttavia, può dirsi una pagina meno formidabile e monumentale. La sua prima esecuzione pare risalga al Venerdì Santo del 7 aprile 1724, presso la Nikolaikirche di Lipsia. Sappiamo addirittura che co-

nobbe ben quattro versioni distinte. In quanto al testo, vi sono inserti tratti dal Vangelo di San Matteo, inframmezzati da parti «libere», solistiche o polifoniche, ricavate da un'altra celebre Passione, quella di Barthold Heinrich Brockes (messa in musica pure da Haendel). La narrazione evangelica scandisce così il susseguirsi di vari momenti, ora più descrittivi ora più meditativi, ma sempre pregni di un intenso trasporto emotivo.



Nella foto l'Internationale Bachakademie Stuttgart in concerto